

DIALEGESTHAI

24

*Direttori*

**Emilio Baccarini**

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

**Giovanni Salmeri**

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

## DIALEGESTHAI

μή νυν ἐν ἦθος μοῦνον ἐν σαυτῷ φόρει,  
ὡς φῆς σύ, κοῦδὲν ἄλλο, τοῦτ' ὀρθῶς ἔχειν.  
ὅστις γὰρ αὐτὸς ἦ φρονεῖν μόνος δοκεῖ,  
ἢ γλῶσσαν, ἢν οὐκ ἄλλος, ἢ ψυχὴν ἔχειν,  
οὔτοι διαπτυχθέντες ὠφθησαν κενοί,  
ἀλλ' ἄνδρα, κεῖ τις ἦ σοφός, τὸ μανθάνειν  
πόλλ' αἰσχρὸν οὐδὲν καὶ τὸ μὴ τείνειν ἄγαν.

Non portare nell'animo l'idea, solitaria,  
che la verità sia tua e che nient'altro sia vero.  
Chi è convinto d'aver senno lui solo,  
d'avere lui solo la parola o l'anima,  
appena lo scopri, vedi che dentro è vuoto.  
Ma per un uomo, anche saggio, imparare,  
deporre l'ostinazione, non è mai disonorevole.

— SOFOCLE, *Antigone*, III episodio, vv. 705–711

Im wirklichen Gespräch geschieht eben etwas...  
(Nell'autentico dialogo qualcosa accade sul serio.)

— FRANZ ROSENZWEIG, *Il nuovo pensiero*

Riprendendo l'antico termine *διαλέγεσθαι* (“dialogare”) come titolo di questa collana di ricerche filosofiche, in continuità di ispirazione con la rivista di filosofia on line (<http://mondodomani.org/dialegesthai>) vogliamo ripetere, da un lato, l'esigenza del rigore argomentativo del discorso vero proprio della filosofia, ma dall'altro, anche, ascoltare la vita e quindi ritrovare la dialogica prima della dialettica, che significa anche offrire una “testimonianza” della verità, non soltanto argomentativa, bensì anche come “passione personale” di ricerca della verità. Vogliamo situarci in questo spazio intermedio che oggi si presenta con un'urgenza nuova, in gran parte ancora da pensare, senza arroganza e senza la pretesa antidialogica di essere portatori di una verità semplicemente da comunicare. Vorremmo proporre una sorta di apologia della verità (dialogo) contro la certezza (violenza).



Clemente Sparaco

# Il mistero del *vivente concreto*

Indagando l'uomo con Romano Guardini





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3008-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

*Al mio caro Prof Luigi Tescione,  
maestro di vita ed esempio di coerenza ed integrità*



# Indice

11 *Prefazione*  
di P. JUAN GABRIEL ASCENCIO

15 *Introduzione*

## Parte I

21 *Capitolo I*  
*Analizzando il vissuto. Itinerario fenomenologico–dialogico*

1. Che cos'è persona?, 24 – 2. Forma (corporea), 25 – 3. L'interiorità della vita, 28 – 4. Dall'interiorità vivente allo spirito (passaggio), 31 – 5. Lo spirito, 34 – 6. Sapere, volere e fare, 38 – 7. Cultura, natura e storia, 41 – 8. Cambio di passo: verso il vivente concreto, 43 – 9. Persona come “questa persona”: “io”, 45 – 10. Persona più che personalità, 48 – 11. Una prima conclusione, 52 – 12. Un altro cambio di passo: la persona a fronte dell'altra persona, 53 – 13. Sussistenza e alterità, 55 – 14. Alterità e altruità, 57 – 15. Quando l'altro diviene un “tu” (fenomenologia dell'incontro), 60 – 16. La torsione dell'antropologia, 63 – 17. Il rischio del misconoscimento, 66 – 18. Una seconda conclusione, 68.

71 *Capitolo II*  
*Ricercando il bene. Dall'autonomia alla donazione di sé*

1. Il rischio della defezione dalla verità, 72 – 2. Il compito della libertà, 75 – 3. Il baratro del male, 79 – 4. L'ordine della giustizia e dell'amore (eros), 82 – 5. La ritrosia dell'amore e il moto pendolare dell'animo, 86 – 6. Conclusione percorso etico, 89.

## Parte II

93 *Capitolo I*  
*Esplorando l'esistenza. Itinerario esistenziale*

1. Miseria della persona, 95 – 2. Grandezza della persona, 99 – 3. Fra miseria e grandezza: la malinconia, 103 – 4. Conclusione percorso esistenziale, 107.

111 Capitolo II

*Teorizzando il vivente concreto*

1. L'opposizione polare: il "fenomeno originario", 113 - 2. Cos'è?, 114 - 3. In che senso è fenomeno originario?, 118 - 4. Quale ne è la matrice?, 123 - 5. La vita in prospettiva oppositiva, 127 - 6. L'uomo vivente concreto, 129 - 7. Fra malinconia, amore ed eccedenza, 133 - 8. Conclusione sull'opposizione polare, 137 - Rilievo critico, 139.

141 Capitolo III

*Cercando Dio*

1. La direzione e il senso della tensione dell'esistenza: la verità e il bene, 143 - 2. La domanda sulla verità, 145 - 3. La domanda sul bene, 147 - 4. La connessione delle due domande, 148 - 5. La domanda sulla felicità, 149 - 6. Il bisogno d'Altri, 151 - 7. L'uomo supera infinitamente l'uomo, 153 - 8. Conclusione percorso metafisico, 156.

Parte III

163 Capitolo I

*Ascoltando la parola*

1. L'urgenza di un'antropologia cristiana, 164 - 2. Mondo: la creazione, 167 - 3. Una prima conclusione: creazione, persona e relazione, 171 - 4. Il carattere *verbale* delle creature, 171 - 5. Guardini e Heidegger, 175 - 6. Persona: la vocazione originaria, 179 - 7. L'uomo esistente chiamato, 181 - 8. Il linguaggio, 184 - 9. Conclusione percorso di antropologia teologica, 187.

191 Capitolo II

*Incontrando il Dio-uomo, Cristo Gesù*

1. Dolore, morte, disordine e male, 193 - 2. Il peccato, 195 - 3. La redenzione, 199 - 4. Una prima conclusione — percorso cristologico, 203.

205 Capitolo III

*L'antropologia cristiana alla prova dell'evoluzionismo. L'ominazione (Menschwerdung)*

1. L'uomo dal basso, 207 - 2. L'uomo dall'alto, 210 - 3. Cristo, il volto umano del Padre, 214 - 4. Il Verbo, 217 - 5. La Mediazione "personale" di Cristo e la fede, 221 - 6. Conclusione sulla persona del Verbo, 224 - 7. La Trinità archetipo personale, 226 - 8. Lo Spirito d'amore che inquieta l'anima, 229 - 9. Trinità archetipo personale: conclusioni, 232.

235 Capitolo IV

*Epilogo. Vivendo in Cristo*

1. L'“io” cristiano: la vita in Cristo, 237 – 2. Vita di grazia, 240 – 3. L'essenza dell'amore cristiano, 243.

249 *Conclusioni*

255 *Bibliografia ragionata*



## Prefazione

P. JUAN GABRIEL ASCENCIO\*

A buon diritto la visione antropologica di Romano Guardini ha attirato l'attenzione degli studiosi. Acquaviva, Babolin, Biser, Borghesi, Fayos, Gibu, Iannascoli, López–Quintás, Negri, Sommovilla, von Wendt e Zucal — per ricordare soltanto alcuni — muovendo da diverse angolature e adoperando varie metodologie, hanno contribuito a evidenziarne sempre meglio l'unità di disegno e la ricchezza dei risvolti. Certo, perché Guardini non cessò di riflettere sulla persona e di approfondirne il senso nell'arco dei più di 50 anni di docenza universitaria e in decine di opere.

Quella di Guardini è, storiograficamente parlando, una visione antropologica nella quale s'intrecciano i fili della tradizione filosofica e religiosa occidentale (Platone, Agostino, Tommaso, Bonaventura, Pascal) e del rinnovamento antropologico contemporaneo articolato nei suoi cinque filoni principali: vitalismo (Nietzsche, Dilthey, Driesch, Bergson), fenomenologia (Husserl, Scheler, Plesner), pensiero dialogico (Buber, Ebner, Rosenzweig), pensiero esistenziale (Kierkegaard, Heidegger, Jaspers) e personalismo (Landberg, Mounier, Maritain). Tuttavia, Guardini ha fatto molto più che dare unità ai migliori contributi provenienti da queste fonti, non essendo un sistematizzatore del pensiero altrui (sono scarse le

\* LC, Ph.D., STL, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, facoltà di Filosofia, Roma.

note in calce in cui egli cita libri e autori), bensì un pensatore originale, dotato del raro talento di mantenersi sempre a contatto con la meraviglia della persona umana, e dell'ancor più raro talento di aprire nuove vie per scandagliarne il mistero.

L'unità dell'antropologia di Guardini non è qualcosa che si possa dichiarare nel modo apodittico del “*così e non diversamente*”, al modo delle discipline che vengono consegnate nei manuali. Come il Cristo nei confronti della cristologia di Guardini (l'osservazione è di J. Ratzinger), anche la persona nei confronti della sua visione antropologica è ciò che «non può essere contenuto in nessuna unità concepita da noi», poiché anzitutto mira a coltivare quella «disposizione che ascolta e accoglie ciò che è»<sup>1</sup>. Se con Guardini sosteniamo che non si possa venire a capo dell'analisi della persona movendo da puri presupposti filosofici, ciò non ci costringe ad ammettere che essa sia impervia al pensiero<sup>2</sup>. E se sosteniamo che la persona non sia soltanto una “categoria dell'autocomprensione”<sup>3</sup>, ciò non ci obbliga a confinare la persona nello spazio di quelle magnitudini ontologiche di cui pare che non si possa avere alcuna esperienza, quasi una boeziana *rationalis naturae individua substantia* data in pasto alle accanite discussioni degli accademici.

La persona è sempre data nel *vivente concreto*. E tuttavia, per Guardini, la persona esiste anche nella molteplicità delle sue tensioni e delle sue dimensioni che la collegano con il mondo, la storia, la società, la cultura, la religione. Essendone il naturale punto d'incrocio, essa tuttavia non è priva di un nocciolo ontologicamente ben caratterizzato. Anzi, ogni sua dimensione, manifestazione storica e interpretazione ne presuppongono l'esistenza, cosicché la riflessione può

1. J. RATZINGER, *Dalla liturgia alla cristologia. Il principio teologico di Romano Guardini e la sua forza assertiva*, in ID, *Perché siamo ancora nella Chiesa*, Rizzoli, Milano 2008, 262.

2. Cf. R. GUARDINI, *Mondo e persona. Saggio di antropologia cristiana*, Morcelliana, Brescia 2007, 158.

3. Cf. *ibid.*, 157.

esprimersi senza incertezze in merito alla struttura e al significato di ciò che Guardini chiama la “Persona in senso proprio”<sup>4</sup>.

Vista la sua ricchezza e profondità, la persona per Guardini rappresenta oggi, come ha ben visto Paul Ricoeur, «il miglior candidato possibile per sostenere le lotte giuridiche, politiche, economiche e sociali evocate da altri; voglio dire: un candidato migliore rispetto a tutte le altre entità ereditate dalle bufere culturali sopra ricordate. Rispetto a “coscienza”, “soggetto”, “io”, la persona appare un concetto sopravvissuto e ritornato a nuova vita»<sup>5</sup>.

Quale il pregio o novità della lettura che il Prof. Clemente Sparaco ci propone sul conto dell’antropologia di Romano Guardini? Direi che essa consiste anzitutto in due elementi. D’una parte, messo davanti alla non facile scelta tra “parlare su Guardini” (opzione, questa, molto amata dagli studiosi) e “lasciare la parola a Guardini”, egli ha trovato il modo di privilegiare la seconda possibilità garantendo così al lettore un contatto diretto col grande maestro di Monaco, senza destare per ciò l’idea di trovarsi davanti a una semplice antologia di testi. A questo riguardo Sparaco svolge un sapiente ruolo di scelta e organizzazione dei brani più significativi, che non producono mai l’impressione di oberare il lettore a causa della loro lunghezza o molteplicità. E nel processo fornisce dei brani d’introduzione e di spiegazione che aiutano a valorizzare le linee guida e il contesto del pensiero di Guardini. Il tutto, dentro una struttura globale che rivela la profonda comprensione che Sparaco ha raggiunto dell’antropologia guardiniana.

Dall’altra parte, come ogni altro interprete di Guardini, Sparaco pratica una specifica ermeneutica dell’*opus* guardiniano. Forte della sua approfondita comprensione della tradizione dialogica<sup>6</sup>, e spe-

4. Cf. *ibidem*, 148.

5. P. RICOEUR, *La persona*, Morcelliana, Brescia 1998, 27.

6. Cf. C. SPARACO, *Oltre la solitudine dell’io. Alle origini del pensiero dialogico*, Aracne, Roma 2013.

cialmente di Martin Buber, il cui *Ich und Du* era stato al centro delle discussioni di Guardini con i suoi giovani di Rothenfels<sup>7</sup>, Sparaco si dimostra particolarmente sensibile all'apertura relazionale della persona. Con Guardini, Sparaco ama mettere in evidenza che «la persona esiste sempre rapportata, come "io", a un'altra che costituisce il suo "tu"»<sup>8</sup> — che si tratti di un "tu" umano o divino.

Nella sua interpretazione di Guardini, Sparaco privilegia due opere che si possono considerare sintetiche dell'antropologia del maestro di Monaco: *Uomo e Persona. Saggio di antropologia cristiana*, e *L'uomo. Fondamenti di una antropologia cristiana*, entrambe nate dal primo periodo d'insegnamento universitario di Guardini. Altre opere, appartenenti a periodi posteriori, sono ugualmente citate senza che ciò desti una difficoltà ermeneutica. L'antropologia di Guardini viene considerata da Sparaco alla stregua di un'unità nella quale non intervengono cambiamenti sostanziali che impongano allo studioso l'onere di tracciare una genesi seguita da sviluppi e magari anche da ritrattazioni. Questa era già, del resto, la convinzione di Hans Urs von Balthasar riguardo al pensiero di Guardini quando scriveva che «un mutamento delle sue posizioni di fondo dal 1920 al 1960, non è affatto verificabile»<sup>9</sup>.

*Il mistero del vivente concreto*: con questa formula, scelta a titolo dell'opera che ci compiaciamo di presentare ai lettori, Clemente Sparaco accenna ai due poli di una tensione sempre operante nell'antropologia di Guardini: il carattere *misterioso* della persona, lungo il quale lo sguardo sprofonda negli orizzonti dell'eternità, e il carattere *concreto* della stessa, quasi il suo cuore pulsante che l'iscrive nell'orizzonte del mondo e della storia.

7. Cf. H.-B. GERL, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, Morcelliana, Brescia 1988, 145.

8. R. GUARDINI, *Mondo e persona*, 162.

9. H.-U. VON BALTHASAR, *Romano Guardini. Riforma dalle origini*, Jaca Book, Milano 1970, 21.

## Introduzione

In queste lezioni cercherò di impostare la questione “che cos’è l’uomo” e di tracciare le linee portanti di una risposta. Si tratta soltanto di un tentativo, e di un tentativo ha tutti i vantaggi e gli svantaggi; esso però sorge da una riflessione che prosegue ormai da circa trent’anni.<sup>1</sup>

C’è un mistero più grande di quello dell’essere delle cose, racchiuso nella presenza della persona a se stessa. Non appena, infatti, l’essere «appare alla coscienza in modo puro, risulta chiaro che ha la sua consistenza nel mistero. Ma il mistero si fa più profondo d’una misura decisiva - di quanto decide sul senso dell’uomo -, quando la frase non è: “Esiste qualcosa”, ma “Io sono”»<sup>2</sup>.

Le tracce di questo mistero si inseguono «non a partire dal problema dell’essenza astratta della persona, ma da quella dell’uomo concreto che esiste personalmente»<sup>3</sup>. Non coglie, infatti, la persona “l’astrazione appiattente”, figlia di quella tendenza livellatrice del

1. R. GUARDINI, *L’uomo. Fondamenti di una antropologia cristiana*, Morcelliana, Brescia 2009, p. 79.

2. R. GUARDINI, *Mondo e persona*, Morcelliana, Brescia 2002, p. 158

3. Ivi, p.135. È «una autocomprensione che non parte, *in primis*, da una “rap-presentazione” dell’ente ma da una esperienza fondamentale dell’uomo finito, situato, dell’io come temporalità vissuta» (M. BORGHESI, *Il pensiero esistenziale di Romano Guardini e l’incontro con il moderno*, in *Romano Guardini e il pensiero esistenziale*, a cura di J.G. Ascencio, Cantagalli, Siena, p. 85-86).

R. GUARDINI, *Eternità e storia. La determinazione dell’esistenza nel pensiero di Platone e Agostino*, Morcelliana, Brescia 2017, p. 32.

pensiero che sta dietro alle visioni ideologiche<sup>4</sup>. Non la comprende il concetto né è possibile rinvenire una definizione che, alla fine, non risulti meramente strumentale, per dire quanto invece è intuitivo. Perché la persona è un *io* concreto, reale, che si percepisce immediatamente come appartenente a se stesso.

Sta qui la sua grandezza, che non smette di suscitare «lo stupore esistenziale»<sup>5</sup>. Ma sta qui anche la sua miseria, quand'ella dovesse chiudersi in se stessa e pretendersi autosufficiente.

Resta, poi, una sproporzione fra quello che l'uomo è e quello che aspira ad essere, sperimentabile nell'esperienza della parzialità di ogni soddisfazione. Perché, insoddisfatto per natura o per caduta da una condizione superiore, egli si ritrova a rincorrere una verità e una felicità che sembrano sempre sfuggire<sup>6</sup>. Una tensione incessante, quindi, lo segna dentro, nel profondo delle sue volizioni, come delle sue determinazioni.

Sta qui il mistero, un mistero abissale che apre però la vista su un orizzonte inesauribile, rimandando ad una totalità che supera ogni finitezza<sup>7</sup>.

4. R. GUARDINI, *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, a cura di C. Fedeli, tr. it. di A. Fabio, C. Fedeli e G. Sommovilla, La scuola, Brescia 1987, p. 122. «L'astrazione appiattente è un espediente del pensiero. La realtà invece è di una molteplicità incoercibile» Ibidem. «Io credo di vedere come il pensiero scientifico e il suo strumento, il concetto, si sono separati dalla vita e dalla creazione di forme e proprio per questo hanno assunto una speciale configurazione» (*L'opposizione polare. Saggio per una filosofia del concreto vivente*, Morcelliana, Brescia 1997, p. 21).

5. R. GUARDINI, *Mondo e persona*, cit., p. 156.

6. «*Sic ergo quaeramus tamquam inventuri; et sic inveniamus, tamquam quaesituri*» (A. AGOSTINO, *La Trinità*, testo latino dall'edizione maurina confrontato con l'edizione del corpus christianorum, introduzione di A. Trapè, M.F. Sciacca, traduzione di G. Beschin, Città nuova editrice, Roma 1973, p. 362-64, IX,1,1).

7. Il tema è presente anche in: E. HUSSERL, *Husserliana*, vol. XV, *Zur Phänomenologie der Intersubjektivität. Texte aus dem Nachlass Dritter, Teil, I*, Kern (Hrsg), Nijhoff, Den Haag 1973, p. 404. (tr. it. C. Di Martino, in *Husserl e la questione uomo/animale*, Nòema, n. 3, 2012).

Noi lo chiameremo, con Guardini, *il mistero del vivente concreto*<sup>8</sup>.

Esso aspetta di essere svelato da una prospettiva che è ancora altra: non dal *basso verso l'alto*, perché nessuno sforzo umano potrebbe tanto, ma *dall'alto verso il basso*, perché qui è come nella risposta di Gesù a Nicodemo in Gv 3,3: «se uno non è nato dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Ciò significa che la persona non si comprende da sé né da sé risolve l'enigma di se stessa, ma abbisogna di un di più di comprensione.

Quanto al contesto storico, in cui la riflessione antropologica guardiniana si determina, esso è quello dell'inizio del XX secolo, quando la domanda sull'uomo sembrava «porsi al centro dell'indagine filosofica, così da far apparire astratta e parziale ogni trattazione ontologica, metafisica o categoriale» che prescindesse dall'esistente umano<sup>9</sup>.

Guardini partecipa al dibattito portando con sé il bagaglio della tradizione scolastica medievale, specie quella di matrice agostiniana. Nel '39 vi dedica un saggio, *Mondo e persona*, in cui condensa tutta la sua riflessione sulla persona, che aveva maturato nelle lezioni all'Università di Berlino negli anni '30 e raccolto in manoscritti inediti, fra i quali spicca per ampiezza e profondità *Der Mensch* (tr. it. *L'uomo. Fondamenti di antropologia filosofica*). Essa però s'innesta e si fonda sull'*antropologia polare*, che aveva delineato nel '25 nel suo fondamentale *Der Gegensatz (L'opposizione polare)*, nel quadro di un più vasto progetto, che è gnoseologico e ontologico. Viene ripresa, infine, in opere successive, fino alla fine dei suoi giorni.

Tuttavia, il mio intento non è quello di seguire gli sviluppi storici e i risvolti bibliografici della ricerca guardiniana, quanto quello di indagare, con Guardini e grazie a Guardini, "il mistero del vivente concreto" nei suoi aspetti antropologici ed etici, prima, ontologici,

8. R. GUARDINI, *L'opposizione polare*, ecc., cit., p. 14.

9. M. BORGHESI, *Nota al testo*, in *L'uomo. Fondamenti di una antropologia cristiana*, cit., p. 553.

metafisici e teologici, poi. Cercherò, quindi, di evidenziare la forza teoretica di quella ricerca nella convinzione che essa sia più che mai attuale.

Questo mi pare in linea con quanto ha inteso fare lo stesso Guardini, in particolare nelle sue grandi monografie dialogiche, che, come ha scritto uno dei suoi allievi più famosi, H.U. von Balthasar, «scelgono volutamente personaggi in compagnia dei quali valga particolarmente la pena di guardare alle origini e di dialogare nell'osservazione critica della realtà»<sup>10</sup>. Ed era questo l'insegnamento che colpiva i giovani che ascoltavano le sue lezioni.

Lo rileva, in particolare, un altro suo allievo celebre, Joseph Ratzinger, papa Benedetto XVI, che in un'udienza ai partecipanti ad un convegno su Guardini ebbe a dire:

Ed era questo orientamento del suo insegnamento che aveva colpito noi giovani: noi, infatti, non volevamo conoscere un'esplosione di tutte le opinioni che esistevano all'interno o al di fuori della cristianità, perché noi volevamo conoscere ciò che è. E lì c'era uno che, senza paure e allo stesso tempo con tutta la serietà del pensiero critico, si poneva di fronte a questa domanda e ci aiutava a seguire il pensiero<sup>11</sup>.

10. H.U. VON BALTHASAR, *Romano Guardini. Riforma dalle origini*, Jaca Book, Milano 2000, p. 69.

11. Discorso del Santo Padre Benedetto XVI al Convegno promosso dalla Fondazione "Romano Guardini" di Berlino sul tema: *Eredità spirituale e intellettuale di Romano Guardini*, Città del Vaticano, Sala Clementina, Venerdì, 29 ottobre 2010, riportato dalla rivista zenit.org, Roma 29-10-2010.